Ann. IV. TORINO Venerdì 27 MAGGIO 1870. Num. 146.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	50	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 MAGGIO 1870.

ITALIA

La prossima battaglia.

Pare che il partito dell'opposizione di sinistra voglia dare la sua grande battaglia in occasione della discussione sulla convenzione del Governo colla Banca Nazionale, alla quale, come si sa, intende sostituire la proposta del sig. Majorana-Calatabiano sottoscritta da circa ottanta deputati.

Ci duole veramente che abbia scelto tale arringo.

Un partito che si trovi in minoranza, come la sinistra a questo momento, non può altrimenti aspirare al potere che divenendo maggioranza a sua volta, e questo fine non può sperare di raggiungere che secondando i voti non dubbii manifestati dalla nazione in questioni che la interessano direttamente, e insomma in condizioni tali che possa dire di avere per retroguardia la popolazione medesima.

Probabilmente l'opposizione credette di trovarsi appunto in questo caso, giacchè radunò tutte le sue forze e rassegnò tutti i suoi militi, per combattere l'anzidetta proposta del Sella, formulando a sua volta un progetto, cosa che non fece per altre questioni, sebbene di maggiore importanza e tali che assai più naturalmente avrebbero potuto dar luogo ad una divisione di partiti parlamentari.

Ma crediamo che molto infelice sia stata la scelta. Checchè dicasi e facciasi la questione non può di sua natura interessare vivamente la popolazione, poichè nè sono evocati per essa i grandi principii di libertà ed indipendenza, che infiammano le menti, nè tampoco gl'interessi materiali dei cittadini, ai quali sta molto a cuore il pagare taglie non esorbitanti nè moleste, l'avere fiducia di potere utilmente investire i propri capitali, brevemente la sicurezza e la regolarità negli affari, ma cui pochissimo importa che si faccia cessare il corso forzato, in un modo più che nell'altro, e se ha in ciò una preferenza è pel modo che gli pare più pronto e sicuro, il quale sarebbe il pagare i debiti alla Banca e compilare un bilancio in equilibrio.

E che il modo proposto dal signor Majorana-Calatabiano e soci non sia nè il più sicuro, nè il più pronto lo dichiarò, come le altre Camere di commercio, di cui già abbiamo fatto menzione, anche quella di **Milano** in una petizione inviata al Parlamento nazionale.

Vi si osserva che il progetto in questione non offre nessuna guarentigia di giungere alla graduale abolizione del corso forzoso, dacchè, non preoccupandosi del riassetto delle finanze nazionali, non rassicura nessuno sulla possibilità pratica dell'ammortamento dei biglietti a marchio governativo nei modi stabiliti dagli onorevoli preopinanti.

Che questo progetto, confermando il corso coatto ai biglietti assegnati al Governo, getta la nazione sulla fabrica e pericolosissima via della carta moneta, senza garanzie e efficaci controlli pel presente e colla sinistra probabilità che a tutti parrà tanto maggiore, quanto più tristi sono le condizioni della pubblica finanza.

Osservano inoltre che per poco che dagl'Istituti di credito si considerino i biglietti governativi come moneta effettiva e si verifichi il caso temuto di un aumento di carta monetata, e si tolga il *maximum* prefisso nel progetto Calatabiano della metà di riserva in biglietti, si verrebbe man mano a distruggere ogni riserva metallica, ogni fondo di guarentigia al biglietto bancario, sicchè facilmente, invecchiè all'abolizione del corso coatto si potrebbe giungere alla rovina completa del credito e della circolazione fiduciaria.

Parecchie altre considerazioni, già ampiamente svolte da altri corpi morali ed espresse pure in petizioni, vengono fatte dalla Camera milanese, la quale conchiude col dire che col sistema proposto si avrebbe pure la conseguenza di far maggiormente sentire gli effetti della sfiducia verso lo Stato anche al nostro principale istituto bancario, che a tempi normali è il naturale e più potente ausiliario dell'industria e del commercio.

Il comm. Belinzaghi propugnò vivamente la petizione, la quale finì per essere approvata unanimemente. Ed osservisi che egli è pure capo di quel municipio, il quale mandò non ha guari al Parlamento una petizione energica contro i provvedimenti selliani, concernenti i Comuni, onde non si può supporre che egli parlasse per soverchia devozione al Governo.

Alla Camera di commercio, di cui abbiamo fatto menzione, vuolsi pure aggiungere quella di **Bergamo** la quale nella tornata del 23 di maggio dichiarò, essa pure unanime, che l'attuazione del progetto Majorana-Calatabiano produrrebbe perturbazioni economiche ed espresse quindi il voto che venisse respinto dal Parlamento nazionale, e quella di **Rovigo** la quale opina che quel progetto inteso a cessare il corso forzoso allontanerebbe sempre più la cessazione e quindi, unanime essa pure, delibera di mandare una petizione al Parlamento, affinchè « respinga ogni proposta tendente ad introdurre sotto qualsiasi forma o denominazione biglietti governativi a corso coatto. »

A Genova non mandò una petizione contro quel progetto di legge la sola Camera di commercio, ma un'accolta dei principali negozianti, industriali, banchieri ed armatori.

Egli è vero che se i naturali rappresentanti del commercio delle principali città dello Stato manifestarono in modo così riciso la loro opinione contraria al progetto, alcuni commercianti di Napoli protestarono a loro volta contro la convenzione stretta colla Banca, l'on. Fossombroni presentò pure una petizione a nome del commercio delle provincie di Firenze e d'Arezzo e l'on. Bandini una per parte dei Senesi.

Il *Libero Cittadino* di Siena adduce un argomento molto curioso per distruggere l'effetto che non possono a meno di produrre le petizioni del commercio ligure. Esso dice che a Genova « il commercio, la possidenza, l'industria ha legato la sua fortuna al carro della Banca. » Ma come non si esprime diversamente il commercio del Piemonte, della Lombardia e della Venezia, bisogna pur dire che meriterebbe in ogni caso qualche riguardo un istituto a cui i commercianti, i possidenti e gl'industriali hanno legato la loro fortuna. Ma si guarda poi bene di demolire gli argomenti addotti dalle anzidette Camere di Commercio, per provare che la carta monetata governativa non tornerebbe dannosa alla Banca Nazionale, ma alla nazione.

La quistione militare al Parlamento

Le varie specie di fanteria.

In Italia ogni qualvolta qualcuno si attenta a proporre qualche innovazione, riduzione, mutamento nel nostro esercito, tosto gli avversari si parano avanti, arrestano l'incauto demolitore!! non con risposte categoriche, precise, basate sul buon senso e criterio; ma sibbene con un ammasso di cifre, e più specialmente con confronti e paralleli fra il nostro esercito e gli eserciti stranieri.

In primo luogo più volte dicemmo che è impossibile, o almeno affatto inopportuno ed inutile fare questo confronto, perchè la posizione politica e finanziaria italiana non ha nulla che veder e che fare colle altre potenze.

La stampa più illuminata e liberale è d'accordo nel sostenere che la vera unica questione che l'Italia abbia pendente, è la romana.

E invero è questa questione complessa che interessa non solo l'Italia, ma l'intera società moderna, perchè la si possa troncare di un colpo, e peggio con uno di quei fatti di sorpresa che si ben riuscirono nell'Italia Meridionale.

O la risolviamo d'accordo colla Francia, ovvero conviene attendere che gli avvenimenti in Europa ci diano l'occasione di porla sul tappeto, e darle la soluzione che a noi conviene.

La guerra per la questione Romana, sarebbe improvvida fonte di disastri.

Eguale cosa dicasi per quelle poche e limitate provincie italiane che ancor rimangono estranee al loro centro naturale.

Noi non siamo minacciati da alcuno nella nostra indipendenza, e se lo fossimo, il paese intero, ne siamo certi, saprebbe rispondere e ripetere quei momenti di entusiasmo che tanto illustrarono le epoche trascorse a noi prossime. Gli unici nemici che noi abbiamo sono tre: 1. Il disavanzo; 2. I partiti retrogradi. 3. Il partito avanzato spinto, che non arrossisce a compromettere la sua bandiera con quella dei principi spodestati.

Ciò premesso, chiaro risulta dunque che il confronto che sempre vuolsi fare fra noi e le potenze militari di prim'ordine non regge.

Dove poi i confronti sarebbero a nostro vantaggio, evidentemente si evita di discutere.

Voglio parlare delle varie specie di fanteria nei diversi eserciti europei.

Vediamone qualche esempio:

La Francia ha	1	battaglione cacciatori della guardia
	2	» zuavi della guardia
	20	» cacciatori
	9	» di zuavi
	12	» cacciatori Algeri
	44	

su 116 reggimenti di linea.

La Prussia con 115 reggimenti di fanteria ha 16 battaglioni cacciatori.

L'Austria con 96 reggimenti di linea compresi i confinari ha 40 battaglioni cacciatori.

L'Italia invece con 80 reggimenti di fanteria ha 45 battaglioni cacciatori o bersaglieri.

Come ben si vede, la sproporzione è enorme, poichè se noi prendessimo per base l'organizzazione francese, dovremmo averne circa 30, e notisi che metà quasi dei cacciatori sono algerini la cui costituzione fisica e i servizi che prestano, meglio si adattano a quell'organizzazione.

Se invece prendiamo per termine di confronto la Prussia, noi dovremmo averne non più di 11, ed inversamente se essa prendesse per base la nostra organizzazione, dovrebbe averne 62.

In Francia vi ha una scuola moderna, come pure in Prussia, ed in Italia si va formando, la quale sostiene doversi assolutamente nell'interesse materiale della fanteria di linea, alla quale è ora affidato il còmpito speciale e ben determinato di iniziare, sostenere e compiere il combattimento, abolire affatto, ed anche ridurre di molto sia i cacciatori costituiti in battaglioni isolati, sia i reggimenti che non avendo nessuna prerogativa speciale sul campo, pretendono nella leva un contingente scelto e speciale, e danno sempre dei poveri reggimenti di fanteria di linea.

È un errore grave, già lo dimostrammo, quello di dare alla fanteria di linea gli scarti, ossia ciò che non è accettato in tutte le altre armi, che della fanteria sono tutte meno importanti in guerra.

Infatti, perchè si darà alla cavalleria leggera uomini più robusti, mentre in campagna non hanno da sopportare eguali fatiche, eguali privazioni? E qui cade in acconcio di suggerire per le stesse ragioni, l'abolizione della cavalleria di linea, che ora meno che mai ha ragione di esistere. È evidente che quanto più il cavaliere pesa, tanto più robusto debbe essere il cavallo, e per conseguenza maggiore la spesa di rimonta.

Noi siamo convinti, e con noi militari illuminati, che oggi giorno, colla tattica moderna, coll'armamento nuovo, coll'importanza che acquista ognor più la fanteria di linea, debbansi a questa rivolgere tutte le cure e premure che una volta anzi ancor oggi giorno, si rivolgono e sono esclusive per le armi a cavallo, e per le armi che pur essendo fanteria non sono quella di linea.

È un errore madornale, ripetiamo, quello di credere che oggi giorno colla nuova tattica, i primi a portar il petto al fuoco nemico siano altri, che i battaglioni di linea; chi asserisce tal cosa, ben si scorge che non ha tenuto dietro alle innovazioni della tattica moderna.

Tutti oggi giorno nella loro sfera agiscono sul campo di battaglia, ma chi è designato ad iniziare, (combattere e sostenere un combattimento, e ad aver le maggiori perdite è la fanteria, è dunque a questa che le cure del Ministro della guerra debbon rivolgersi per rialzarla moralmente e materialmente.

C. G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5645) del 5 maggio, con il quale la frazione Toppo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, la passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Medeno in provincia di Udine. I limiti territoriali di detta frazione restano stabiliti giusta la linea di confine tracciata nella pianta corografica del comune di Medeno, compilata dal disegnatore Carlo Lufson in data 30 dicembre 1869.

2. **Un regio decreto** (n. 5659) del 5 maggio, con il quale è istituito, presso il Ministero delle finanze, un Consiglio incaricato dell'esame di questioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali col mezzo del contatore meccanico.

I lavori del Consiglio verseranno specialmente intorno agli argomenti seguenti:

1° Apparecchi meccanici destinati ad accertare il lavoro dei mulini;

2° Determinazione delle quote per ogni cento giri di macina;

3° Perequazione della tassa.

Il Consiglio sarà composto di otto membri nominati con decreto del Ministro delle finanze.

Inoltre ne farà parte il direttore capo dell'ufficio centrale del macinato.

Un impiegato dello stesso ufficio ne sarà il segretario.

I membri del Consiglio, nominati con decreto ministeriale, durano in ufficio sei anni. Ogni biennio sono rinnovati per un terzo. Possono essere confermati.

Alla scadenza del primo biennio la sorte deciderà quali sono i consiglieri da surrogarsi.

Il Consiglio potrà produrre al ministro quei provvedimenti e quelle ispezioni straordinarie che reputerà opportune.

Il Consiglio darà il suo avviso sopra il rapporto scritto di uno dei suoi componenti.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXIX, parte supplementare) del 21 aprile, con il quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banca Toscana di anticipazione e di sconto*, costituitasi in Firenze per istromento pubblico del 10 febbraio 1870, rogato Cino Banti, è autorizzata, e gli statuti facienti parte integrante dell'istromento suddetto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

Un regio decreto del 28 novembre 1869, con il quale è istituito un Museo di antropologia presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, destinato al illustrare principalmente l'antropologia italiana.

Le spese necessarie alla dotazione del Museo saranno prese entro i limiti del bilancio (parte materiale) dell'istituto predetto.

5. **Un regio decreto** del 5 maggio, con il quale è approvato l'atto rogato in Verona addì 8 agosto 1869, dal notaio Luigi dott. Panchera, col quale le finanze dello Stato retrocedono all'avv. Giuseppe Peretti, quale tutore della minorenne Carteri Teresa di Giacinto, pel prezzo già pagato in L. 9200, i fondi stati a quest'ultimo espropriati per causa di debito di tassa d'immediata esazione, col decreto della pretura di Villafranca 18 settembre 1867, n. 5486.

6. **La notizia** che S. M. il Re, in udienza del 15 corrente, sulla proposta del Ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina al sottotenente nel 40° battaglione dei bersaglieri, signor Cumino Carlo, per i soccorsi da lui prestati, col rischio della propria vita, all'equipaggio del brigantino francese *Irma*, capitano Moisè Lambert, naufragato il 22 febbraio p. p. presso Ficarazzi, in Sicilia, ed ha autorizzato il conferimento della menzione onorevole al valor di marina al nominato Bona Giuseppe fu Domenico, di Ficarazzi, il quale cooperò efficacemente al salvamento de naufraghi surriferi. Nella stessa udienza S. M. ha autorizzato il prefato Ministro della marina ad accordare altra menzione onorevole al valor di marina a Del Negro Ruggero, pilota pratico del porto di Barletta, per l'opera da lui prestata al salvamento dell'equipaggio del brigantino nazionale *Costantino*, arenato sulla spiaggia di Barletta il 15 marzo 1870.

7. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

8. **Una comunicazione** della Direzione generale del debito pubblico, con la quale si annunzia che il Ministro delle finanze ha fissato il valore della *lira sterlina* a L. italiane 25 75 per il pagamento degl'interessi delle obbligazioni del prestito *Anglo-Sardo* (16 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° luglio 1870.

Cronaca Cittadina

Tribunale militare. — Ci si assicura che il Tribunale supremo militare abbia annullata la sentenza per cui il tenente Franchini dei Cacciatori Franchi era stato condannato a 2 anni di reclusione militare come convinto di *falso*.

La causa venne rinviata innanzi ad un tribunale speciale, che siederà in Torino.

Teatri, spettacoli, concerti. — Da quel l'Eldorado di eleganza e di fama artistica che è Parigi, giungerà questa sera fra noi madamigella A. Desclée. Essa porta seco il nome ed un lavoro di V. Sardou, *Fernande*. La signorina Desclée giunge ora da Parigi, da quell'Eldorado di eleganza scenica e di fama artistica, essa viene a restituire gli auguri fatti a lei nel dì della sua partenza.

Le scene del teatro Scribe sono più vecchie, più anguste, assai più tarlate che non quelle elegantissime del teatro Gymnase, ma qui v'è un pubblico che l'accolse, l'applaudì, l'attrasse cogli applausi alla scena quando essa non era ancora per l'arte che una cara e giovine speranza.

A Parigi salutarono l'astro che illuminava con vivido bagliore l'orizzonte artistico, qui invece si era tenuta viva quella scintilla d'ingegno, di grazia, di eleganza per cui la signorina Desclée si fece grande.

Ecco in che modo si ripartiranno le rappresentazioni allo Scribe:

Domani a sera, sabato: *Fron-fron* di V. Sardou, colla signorina Desclée.

Domenica: *Fernande*, protagonista madamigella Desclée.

Lunedì: *L'Autre* di G. Sand, protagonista la signorina Samary, che, poveretta, fu colpita da improvvisa malattia, per cui si dovettero far pratiche sollecite a Parigi onde ottenere la Desclée.

Martedì ultima rappresentazione di *Fernande* a beneficio di quella cara attrice che è la signora Miller.

E giacchè siamo a dar precisi ragguagli, stampiamo anche i prezzi d'ingresso e dei palchi:

Platea, L. 1,50; sedie chiuse, L. 5; sedie numerate, L. 3; palchi in prima e seconda fila, L. 15; in terza, L. 10; in quarta, L. 5.

Ieri sera si apriva finalmente il teatro Alfieri colla più cara opera del Donizetti: *La Favorita*. « Mieux vaut tard que jamais » dice il proverbio: meglio tardi o giunger tardi in ispecie quando si è sicuri di giungere a tempo.

La *Favorita*, protagonista la signora Pantaleoni, ebbe un compiuto successo. Salviamo però da quel complessivo plauso il tenore, che, in causa di una intempestiva infreddatura, cantò con voce rauca e affiatata. Oggi si la riposo onde lasciar tempo a tale artista di riprendere fiato e coraggio. Allora non si potrà più chiedere nulla a quella Favorita: essa possiede una voce sicura, estesa, intonata; il tenore canterà come un angelo; il baritono è un principe pieno di maestà e ricco d'un tesoro di voce; il basso fa più che bene; cori ed orchestra si metteranno un po' più in buon accordo, e il pubblico farà il dover suo.

Al Rossini la *Maria di Rohan* non si è ancor decisa alla rappresentazione. Non faremo quindi più profezie, nè annunzieremo un'andata in scena. E poi dicono che

i giornalisti mentiscono! Andate ad imparar la verità dai cartelloni teatrali!

Da galeotto a marinaro: dirà il pubblico.

Circolo Filarmonico Ernione. — Domani sera avrà luogo il trattenimento drammatico musicale, stato sospeso il giorno 21 scorso per la improvvista partenza dell'attore sig. Grassi.

I biglietti d'invito distribuiti sono valevoli per l'annunciata rappresentazione.

Accademia di scherma — I maestri Massa e Speranì daranno un'accademia di scherma nella sala dell'Associazione di beneficenza per la Guardia Nazionale, loro cortesemente concessa, nella sera del 1° giugno.

E chi avesse voglia di veder come si possa abbadellar un individuo con tutta la buona grazia dell'antica e moderna cavalleria, paghi L. 1.

Cuique suum. — La *Società anonima degli omnibus* ci prega ad avvertire che la disgrazia ieri l'altro accaduta sull'angolo della via *Ferna* non è imputabile ad essa.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 maggio 1870.

Cogno Giuseppina nata Minassio, d'anni 59, di Genova — Castagneri Caterina, id. 18 — Rossetti Teresa, id. 73 — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 maggio 1870.

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 maggio 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. a 0 c. in millim.	Temperatura esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,1	+ 21,7	11 2	53	N debole	q. ser.
9 a.	728,5	+ 24,0	12,8	51	N debole	sereno
12	730,1	+ 26,0	6,0	25	NE debole	sereno
3 p.	731,0	+ 27,8	7,3	26	NE debole	sereno
6 p.	73[illegible],8	+ 27,6	7,9	30	NE debole	sereno
9 p.	731,8	+ 24,7	10,3	45	NE debole	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 19,6 massima + 28,3

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 27 + 15,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
28 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 53.

Nascere della **Luna**, 3 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 51 matt.
Tramonto, ore 5 51 sera.
Giorno della Luna 25°

Per omaggio a quell'imparzialità cui non veniamo mai meno diamo luogo al seguente articolo che l'egregio prof. Vallauri inseriva nell'*Unità Cattolica*, dolenti solo del ritardo che ci fu imposto dalla mancanza di spazio.

FILOLOGIA E ARCHEOLOGIA.

L'Italiano Vallauri ed il Tedesco Mommsen.

Addì 26 di gennaio dell'anno corrente il professore Vallauri stampava in questo giornale una lettera al Biraghi, dottore della Biblioteca Ambrosiana di Milano, intorno alla Memoria del professore Mommsen sulla Tavola di Cere. In questa lettera il professore torinese scriveva, che la predetta Tavola era stata dichiarata con molta e non lodevole erudizione; ma oppuntava il filologo di Berlino di due omissioni di qualche momento e di quattro gravi errori corsi nel volgarizzamento di quell'editto imperiale.

La prima omissione del Mommsen nasce dal non aver notato, come i giudici delle *decurie* fossero di un ordine superiore a quelli delle *centurie*, e sovente appartenessero all'ordine senatorio. La seconda deriva dal non aver fatto alcun cenno intorno alla locuzione *frisse in possessionem*, la quale si diparte dalla regolare costruzione latina, e non trovasi negli scrittori del buon secolo.

Dopo tre mesi la *Gazzetta Piemontese* nel num. 105 pubblicò un articoletto di un *amico del Mommsen*, in cui dice che la lettera del Vallauri abbisogna di qualche rettificazione, ed eccola:

Quanto agli sbagli commessi nel tradurre il testo latino dell'iscrizione, osserva l'*amico*, non potersene giustamente dare carico al Mommsen, perchè la dissertazione di lui è stata tradotta coll'assoluto consentimento bensì, ma senza l'intervenzione dell'autore. Della prima omissione sopraccennata non si parla nè punto nè poco dall'*amico del Mommsen*; e quanto alla seconda si dice che non occorreva alcuna osservazione intorno alla frase *fuisse in possessionem*, perchè il Böcking nel primo *Excursus*, alla quinta edizione del suo *Gaio*, ha recato parecchi esempi di questa frase, raccolti da moltissimi autori, fra cui *Cicerone* e *Livio* (*sic*).

Ora a noi. E primieramente notiamo, che non parrà forse a tutti non troppo credibile, che la traduzione fatta col consentimento dell'autore, non sia stata al caso comunicata, prima di mandarla alla stampa. Tuttavia, dando in questa parte piena fede all'*amico del Mommsen*, non vogliamo accagionare l'archeologo di Berlino di colpe non sue. Ma non siamo egualmente disposti ad assolverlo dall'accusa delle due omissioni. E quanto alla prima ripetiamo, che il cenno sulle *decurie* non si dovea affatto intralasciare, perchè avrebbe giovato a dichiarare più esattamente l'onorata condizione degli abitanti delle valle di *Nos*, favoriti dall'Imperatore Claudio. Per quel che spetta alla seconda, non possiamo celare la nostra maraviglia al vedere, che un uomo di lettere, come mostra dover essere l'*amico del Mommsen*, non abbia dubitato di adulterare la verità, affermando, che il Böcking nel luogo citato reca esempi della strana *fuisse in possessionem*, raccolti da *Cicerone* e da *Livio*.

Questo commentatore ha bensì allegato un esempio di questa dizione, tratto dalla pagina 363, parte IV delle *Institutiones* di Gaio, dove leggesi: *Sed etiam si nostro nomine aliquis in possessionem sit*; ma voglia notare, che solamente nel Codice Veronese, copiato dal Böcking, trovasi l'accusativo *possessionem*, laddove in tutte le edizioni leggesi l'ablativo *possessione*. Oltre a ciò osserva lo stesso Böcking nel suo *Excursus*, che nel detto Codice, per manifesta negligenza dell'antico amanuense, la lettera *m* è stata aggiunta a proposito sul fine di molti vocaboli.

È vero altresì, che lo stesso commentatore ha raccolto qua e là da altri giurisconsulti qualche esempio della frase predetta. Ma appunto di questo sgrammaticature dei giurisconsulti già burlavasi, fin dal 1826, Ferdinando Hand nel volume III de'suoi commentari *De particulis latinis*, scrivendo ironicamente a carte 350, che queste eleganze le vogliono per loro i giureconsulti (*hanc elegantiam sibi vindicant iurisconsulti*). E con questo derisorio epifonema l'Haud conchiude un suo periodo, in cui citando alcune iscrizioni macchiate delle predette sgrammaticature, dice che queste lapidi non provano già l'uso degli scrittori, ma l'ignoranza degli scarpellini. (*Hae inscriptiones non usum scriptorum, sed inscitiam artificum comprobant.*)

Riguardo poi agli esempi di altre frasi *somiglianti* citati dal Böcking nel suo *Excursus*, lo stesso Haud fin dal 1836 aveva tolto loro ogni autorità, sentenziando da par suo a carte 350 del volume citato: *aut scriptores inepti unt, aut corrigenda haec aut illa verba*; e a pagina 351 soggiungeva: *meliores codices habent ablativum*. Donde appare, che quanto si legge nell'*Excursus* predetto del Böcking, stampato nel 1866, era già stato notato e confutato *trent'anni prima* dall'Haud; e che il Böcking ha seguitato l'andazzo della più parte degli editori tedeschi, i quali vanno rasolando nei codici tutte le storpiature dei vocaboli, per farne bella mostra nei loro *Excursus*, negli *Apparatus critici*, e per ricrescere sempre più l'inutile ingombro delle *varie lezioni* e gittar polvere negli occhi dei semplici.

Ora per le cose fin qui dette essendo chiaramente provato, che la frase *esse in possessionem* si allontana dalla sintassi regolare latina, e non si trova in *alcuno scrittore del buon secolo* (ove si eccettuino alcuni giurisconsulti o sgrammaticati o corrotti dai copisti), ne viene per logica conseguenza:

1° Che è affatto giusta e calzante l'accusa mossa dal Vallauri al Mommsen, per non aver fatto motto di questa frase irregolare nella illustrazione di un documento, che risale ai tempi dell'imperatore Claudio;

2° Che la bell'arda conclusione dell'innominato *amico del Mommsen*, la quale dice: — « *tali cose possono essere ignorate da qualche professore di Torino; in Germania non se ne parla più*, » — è pretta spavalderia teutonica, o, che è peggio, una bassa piacenteria da intedescato italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'esercito.

CORRADO. L'on. Toscanelli disse che la forza è l'arbitra del destino delle nazioni. Sì, la forza è l'arbitra delle nazioni, ma soltanto quando è sapientemente diretta.

L'oratore dice che non tutto il rispetto che ha per il giuramento che lo lega al principio monarchico, esprimerà le sue idee intorno all'esercito. In un paese libero tutti gli scopi dei patrioti onesti devono essere il bene del popolo ed il progresso dell'umanità.

A questo scopo deve essere diretta l'istituzione che si chiama esercito.

Dopo avere rammentato come la genesi della esistenza degli altri eserciti sia diversa da quella del nostro, l'oratore dice che se è vero che vi sono subbugli ed agitazioni per scuotere il principio monarchico, non sarà certo il Dio Marte, qual'è invocato il ministro Lamarmora, che potrà salvare e rendere più solido il principio monarchico.

Non sono gli eserciti stanziali che salvano la dinastia. Per assicurare il principio monarchico in Italia non c'è bisogno di un esercito, ma di un buon governo. Per assicurare il principio unitario ci vuole una politica nuova.

In Italia regna del malcontento, nessuno lo nega, e quindi fino ad un certo punto si comprende che il governo allarmato ed isolato cerchi l'unico suo sostegno nell'esercito. Ciò non avverrebbe se il governo comprendesse i veri bisogni del popolo.

Rimane dunque stabilito che la forza che l'onorevole Toscanelli ha quasi deificata, la forza senza sapienza, è una vera follia.

L'oratore dice che è doloroso vedere in Italia, questa terra classica di statisti, sostenere che non si può governare senza la forza. Un governo che proclama questa sentenza si avvicina molto a quello di Roma, che dichiara che senza i suoi 20,000 uomini non può vivere.

Facciamo una grande innovazione (non vi spaventate) facciamo una nuova legge agraria che non tocchi alla libertà, ma che renda possibile di coltivare i terreni incolti da distribuirsi ai buoni padri di famiglia.

In Italia basta poco lavoro per far fruttare benissimo il terreno. E pensare che in Italia abbiamo 11 milioni di ettari di terreno incolto!

Tutta la riva adriatica è deserta, mentre, una volta, quelle sponde erano abbellite da una agricoltura ubertosa e fiorente.

All'oratore fanno veramente pietà i discepoli della scolastica ministeriale. Per lui l'esercito, come è formato ora, è un vero monachismo armato (*Risa ironiche*).

E pensare che questo monachismo ci ha costato più di due miliardi. Che cosa ci fruttò? Qualche repressione all'interno e forse qualche cosa di peggio. Ci vuole un buon governo e non altro. Col buon governo e senza esercito si sarebbe evitata la crisi finanziaria (*Si ride*).

L'oratore prega i deputati ad aprire i libri di storia nei quali vedranno che l'Italia nelle tre epoche, romana, etrusca e medio-evale, visse di attività e di lavoro. La freddezza degli uomini che stanno al Governo spegnerebbe gli stessi vulcani d'Italia.

Veniamo alla quistione militare. Bisognerebbe che al nostro esercito si sostituisse la nazione armata; non sono i pennacchi, le spalline ed i giugilli che possono fare un esercito; è la sapienza, è la scienza della vittoria che lo fanno. Bisogna che coloro che devono difendere la patria siano istrutti. Non sono le grandi masse che vincono le battaglie, è la scienza dei capitani.

Presenta un ordine del giorno col quale si propone di nominare una Commissione d'inchiesta di 10 membri, non impiegati, sull'amministrazione della guerra, di invitare il Ministero a presentare un piano organico che riformi il principio dell'esercito stanziale, e d'invitare il Governo a prendere una politica che risponda maggiormente alla dignità del paese (*Oh! oh!*).

CANTELLANI FANTONI presta giuramento.

MASSARI non seguirà il preopinante nel campo agrario, archeologico (*Si ride*), sociale, politico e militare.

Egli si dichiara incompetente nelle quistioni militari, ma gli sembra inopportuno un mutamento nei nostri organici militari.

La pace non minaccia di essere turbata, come disse il presidente del Consiglio, ma chi ci assicura che avvenimenti improvvisi non possano turbarla?

La sola parte d'Italia che non ebbe la vergogna di un dominio straniero fu il Piemonte. Perchè? Perchè aveva soldati ed armi proprie.

Riconoscendo dunque nell'esercito una guarentigia dell'indipendenza nazionale, noi non approviamo i mutamenti che sono sottoposti alla Camera.

Inoltre l'esercito è una guarentigia d'ordine interno.

Allorchè esso è nella dolorosa necessità di ristabilire la legge, esso è l'esecutore della legge, e sarebbe incapace non di fare, ma di pensare cosa che vi fosse contraria.

La diminuzione dell'esercito ha rianimato molte malvagie passioni e molte stolte speranze.

L'esercito è una vera guarentigia per la libertà, ed i soldati i quali sparsero il loro sangue in questi ultimi tempi, lo sparsero per la difesa della libertà. Se in Italia molto si fu sparso per conquistare la libertà, molto, e per poco che sia è sempre molto, se ne sparse in questi ultimi per difenderla. E fra questi difensori, m'inchino riverente all'ombra dell'Eccellier, ucciso a Ravenna, e saluto il Vegezzi, ferito a Pavia, perchè sparsero il loro sangue in difesa della legge.

La tradizione militare è una cosa indispensabile in un paese, ed il Piemonte ha potuto compiere l'unità d'Italia precisamente per la sua nobile e brillante tradizione militare.

Senza l'esercito l'unità italiana non si sarebbe ottenuta, senza l'esercito l'unità italiana non si conserva.

Rammenta l'oratore le virtù del piccolo esercito piemontese e dice che esso ha trasfuso nell'esercito italiano le sue gloriose tradizioni di fede e di patriottismo.

CASINI deplora che la Camera abbia voluto subordinare interamente ed inesorabilmente la esistenza ed il riordinamento dell'esercito alla questione finanziaria, mentre poi contraddicendosi nominò per l'esame di questo progetto di legge soli militari i quali certamente della questione finanziaria sono poco competenti. Deplora pure l'oratore che d'anno in anno, da ministro a ministro si rinvii sempre alle calende greche la discussione del riordinamento dell'esercito sopra basi che meglio rispondano ai nuovi progressi dell'arte militare. In ogni modo la qualità delle persone che furono chiamate a far parte della Commissione, dà diritto all'oratore di credere che si debbano esaminare le riduzioni prima dal punto di vista militare e poi da quello economico.

Parla dell'opuscolo del duca di Mignano, e senza scendere in minuto esame delle cose scritte da questo generale, trova che esse debbono venire discusse pubblicamente, perchè ormai il paese vuole sapere se realmente si possano fare 30 milioni di economie senza ricorrere a riduzioni.

L'oratore combatte alcune proposte della Commissione, che egli crede ingiuste. Si facciano pure economie quante se ne vuole, ma si facciano per legge e sopra stabili basi. Gli è perciò che raccomanda alla Camera l'ordine del giorno da lui presentato assieme all'on. Toscanelli, e che tende ad ottenere che il progetto di riordinamento venisse presentato al più presto al Parlamento.

L'oratore dà lettura di una lettera scritta da un illustre generale allo quando gli fu notificata la soppressione dei gran comandi votata dal Parlamento nel 1866. Pure dimostrando una certa amarezza, il generale professava la più alta deferenza per il Parlamento, ed incoraggiava l'esercito a tenersi stretto alla propria bandiera, di osservare le leggi; aggiungeva che, quali che siano gli uomini che verrebbero al potere, sarebbero ben lieti di avere un esercito geloso difensore della bandiera e della libertà.

Paragoniamo l'operato del maresciallo Saldanha, il quale con sei battaglioni attaccò il palazzo del Re di Portogallo per imporgli la sua volontà col linguaggio calmo e tranquillo dell'autore di questa lettera.

L'esercito italiano, dal primo generale all'ultimo soldato, conserva intemerata quella fede nei principii costituzionali che reggono il paese; esso è la garanzia dell'indipendenza nazionale, esso è primo in Italia a dar prova di vera fede, di vero coraggio, di vera abnegazione, esso è infine un santuario di vere virtù cittadine (*Benissimo*).

BATTA dice che si limiterà a fare delle proposte. Propone di abolire otto reggimenti di fanteria, distribuendone la forza in quelli che rimangono. Inoltre, tenendo conto delle cose dette ieri dal ministro, l'oratore crede possibile sulla vestizione del soldato un'economia di 6 milioni. Inoltre vorrebbe che fossero soppressi i comandi divisionali nei capo-luoghi di provincia.

Dice che presenterà un ordine del giorno in questo senso.

Entra in un esame comparativo dei due progetti del Ministero e della Commissione per concludere che il primo è preferibile al secondo.

Termina, sostenendo ch'egli non di sincero affetto l'esercito, e desidera ch'esso possa rispondere alla sua nobile missione.

PRES. La parola spetta all'on. Griffini, il quale l'ha ceduta all'on. Rattazzi.

RATTAZZI osserva che l'ora è tarda.

PRES. Allora trattasi di sapere se debbasi tener seduta domani.

Voci. No, no!

PRES. Interrogherò la Camera.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, di tener seduta domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 26 maggio.

Le economie sull'esercito convenute tra il Ministero e la Commissione, corrono grave pericolo per una coalizione della sinistra con alcuni dissidenti del centro e di destra. Solo i Piemontesi possono salvarle. Ora i Piemontesi mancano in gran numero. Se a lei preme che le economie passino, come non ne dubito, inviti vivamente i Piemontesi a recarsi *immediatamente* a Firenze. È probabile che si voti venerdì o sabato, è quindi indispensabile che i Piemontesi si trovino qui venerdì o al più tardi sabato.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 27 maggio (sera).

Una lettera di Roma reca un apprezzamento alquanto significante di quanto accade in questo momento in seno al Concilio. L'opposizione ha perduto bensì alcuno dei suoi membri od allontanatosi per disgusto da Roma, ovvero disertato per debolezza a fronte delle minaccie della Curia. Nel tempo stesso però all'opposizione fecero inaspettatamente adesione parecchie notabilità dell'episcopato occidentale. Così accadde in una delle ultime sedute e precisamente in quella nella quale si impegnò la trattazione dello schema relativo all'infallibilità che improvvisamente si alzasse il cardinale Schwarzemberg e facesse aperta ed energica professione di principii opposti alle pretese della Curia. La sorpresa fu tanto maggiore inquantochè lo Schwarzemberg aveva fama di uomo reazionario, e fu infatti accerrimo avversario delle riforme liberali da ultimo proclamate nella monarchia austro-ungarica.

Per tal guisa apparve come il dogma della infallibilità sia unanimemente riprovato dai quattro più eminenti prelati che abbia l'impero austriaco, lo Schwarzemberg cioè, arcivescovo di Praga, il Rauscher, arcivescovo di Vienna, lo Strossmayer ed il Simor, primate d'Ungheria. Nella seduta stessa del Concilio fece altresì gravissima impressione la dichiarazione d'un arcivescovo orientale del quale mi sfugge il nome, il quale protestò in nome dei suoi colleghi, che uno scisma sarebbe inevitabile laddove il Concilio, colla proclamazione della infallibilità e della assoluta giurisdizione pontificia, volesse trascendere i limiti tracciati dal Concilio di Firenze, termine estremo delle concessioni cui possa consentire la Chiesa orientale.

Al punto in cui sono le cose, qualunque sia per essere la risoluzione del Concilio, non avrà certo da essersene lieta la Curia pontificia.

Il commendatore Aghemo, del quale i giornali annunziarono la missione in Egitto, missione di pura cortesia, partirà stassera a quella volta.

MACINATO E REPUBBLICA.

Leggesi nella *Nazione*:

Ci scrivono da Siena, che in più luoghi della Provincia sono stati notturnamente alzati alberi con cencio rosso; ciò principalmente in paesetti, o villaggi, come Sovicille, Gaiola, Monte Rotoli, Monte Bonichi. La spiegazione di questo repubblicanismo rusticano è facile a chi sappia che ai piè di quegli alberi si trovarono attaccati dei cartelli che parlavano di Repubblica e Macinato. Il più facile sarebbe per chi sappia che domenica, 15, 16 o 17 giovani contadini, ora arrestati, si misero a tumultuare in alcuni villaggi del comune di Castelnuovo Berardenga, armati di fucili e forche, al grido di: *Viva la Repubblica, abbasso il Macinato.*

FORMOLE REPUBBLICANE.

Ecco il tenore del giuramento che gli ufficiali della grande armata repubblicana prestavano al loro capo.

Lo togliamo dal *Piccolo giornale di Napoli*:

« *Capo*: Pel sacro nome d'Italia e della G. A. R. U. (grande alleanza repubblicana universale) giuri di rispondere all'appello del capo organizzatore e di accorrere con tutte le tue forze, sull'istante, in quel punto che da esso ti verrà designato per mezzo del capo di zona o sottozona?

« *Ufficiale*: Giuro!

« *Capo*: Giuri e protesti che in caso di disubbidienza o di tardanza dell'ora che ti sarà additata, dovrai subire morte ignominiosa, cioè la morte del vile e traditore?

« *Ufficiale*: Giuro e protesto!

« *Capo*: Fratello, preparati alla pugna. Il momento dell'azione è prossimo; l'ora del riscatto sta per suonare. Un abbraccio fraterno ti basta?

« *Ufficiale*: Viva la G. A. R. U. »

PRESTITO HAMBRO.

Le cedole del prestito Hambro saranno pagate al 1° giugno in ragione di L. 23,48 per ogni lira sterlina di interesse.

CORRIERE DEL MATTINO

Il discorso pronunciato dall'on. Corte nella seduta del 24 in appoggio alle proposte fatte dal ministro Giovanola, ed ora abbandonate, fece profondissima impressione; tutti i giornali imparziali ne parlano con lode. Speriamo che ottenga un pratico risultato nella votazione.

Scrivono alla *Lombardia* che il Ministero sta ultimando la formazione dei bilanci del 1871.

Ponendo per base che le proposte finanziarie concertate fra Ministero e Commissione siano approvate, questo bilancio si chiuderebbe con eccedenza d'entrata di 3 milioni. È un vero fenomeno straordinario!!

GLI ULTIMI MOTI.

A misura che meglio si conoscono i fatti riguardanti i

disordini ultimamente scoppiati in Italia, più chiaro apparisce come avessimo ragione nell'affermare che in essi sarebbero compromessi oltre al partito avanzato ben altri elementi.

Comandanti manifesti erano il Piccoli, Foglia e Giampà, repubblicani o sedicenti repubblicani, ma il movimento (secondo il *Pungolo* di Napoli), ove avesse continuato, sarebbe presto degenerato in manifestazione borbonica.

Si assicura anzi che, oltre al misterioso Suarez, era pronto a Malta il generale Bosco.

Il 21 corrente si è aperto l'esercizio completo della ferrovia da Napoli a Foggia. Tale tratto si percorre oggidì con convoglio diretto in sole cel ore.

Questa inaugurazione di servizio è un fatto di grande importanza politica ed economica per l'Italia.

Scrivono all'*Omnibus* di Napoli:

Fuoco, che avea catturato il telegrafista di Venafro insieme con due proprietari, vedendo ritardare l'arrivo della somma chiesta pel riscatto, ha fatto trucidare dalla sua banda uno dei catturati, rimandando gli altri più o meno serviziati e sfregiati al paese, acciò narrino la prodezza compiuta!...

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

25 *maggio*.

Il comitato centrale del plebiscito che contava di continuare a sopravvivere al grand'atto nazionale sotto il titolo di *Associazione liberale parlamentare dinastica*, dietro vive istanze del ministero, si è rassegnato alla sua sorte ed ha reso ieri l'anima a Dio.

Il tempo è alle riduzioni dei grossi stipendi, dopo i senatori vengono alla loro volta i consiglieri di Stato i cui onorari sarebbero per l'avvenire ridotti a soli 18 mila franchi all'anno.

Nella Camera elettiva si ebbe un incidente notabile a proposito della legge sulla stampa. Ernest Picard voleva estendere la prova nei processi diffamatorii intentati dagl'impiegati contro i giornalisti, l'arcadia ed il Governo si opponevano. Si venne ai voti: una gran parte dei deputati governativi restavano seduti e l'emendamento della sinistra minacciava di passare, quando il sig. Ollivier, fatto cenno ai suoi amici, li fece levare e rinsci per tal modo a raggrupparne tanti da rendere la votazione dubbia; — pregatosi allora a votare per appello nominale, si avrebbero avuti 98 voti contro 98 se il signor Kolb-Bernard non si fosse sbagliato nel votare.

Il presidente colse subito l'occasione per proclamare il voto e respingere l'emendamento.

La dimani alla lettura del processo verbale si reclami del signor Kolb-Bernard per errore materiale si aggiunsero quelli dell'ex-ministro Buffet; il quale lamentandosi che il giornale ufficiale lo noverasse a torto fra i votanti contro l'emendamento fece propendere la bilancia in favore di questo.

Ma intanto il voto contrario era stato proclamato e non sapevasi come ritornare indietro e disfare il già fatto.

Il fiebo de Keratry ripresentò allora l'emendamento alquanto modificato dicendo che:

« La prova è pure ammessa sempre quando la quistione per cui si è intentato processo ha relazione » con interessi pubblici o comunali ». E così passò con generale soddisfazione della sinistra e del centro sinistro, che si sentono avere riportata la prima vittoria in comune.

Nelle Commissioni si discute una diminuzione del 50 per cento sul dazio dei vini che debbono entrare a Parigi. — ed una forte diminuzione anche sui diritti d'iscrizione e di trapasso dei beni stabili. — Sgraziatamente tutte queste Commissioni vanno molto più a rilento di quanto vorrebbe la pubblica opinione.

Alla Borsa completo marasmo. Mai non si ebbero questi anno oscillazioni così insignificanti ed inanimate. Si attende ma si sa che cosa. Si vedono i soldati della guardia mobile ripigliare gli esercizi annuali un po' su larga scala, si sentono quattro tamburri passeggiare per le contrade, si vede salire il Grammont e subito si travedono misteriosi avvenimenti.

Molti sono pure inquieti al vedere la corte che si fa al nuovo nostro ministro degli esteri a Vienna recatosi colà per prendere congedo come ambasciatore.

Pranzi a Corte, pranzo dal signor de Beust, e la gran croce di S. Stefano in brillanti. Insomma l'Austria non sembra trascurare nulla per assicurarsi l'animo del nuovo ministro francese.

Il signor Ségris ha finalmente presentato alla Commissione *ad hoc* di abolire il timbro sui giornali politici surrogandovi un maggior diritto postale di 2 cent. per foglio.

Edoardo Laboulaye, che consigliò il plebiscito perchè molto prudente e non rinacì ministro perchè troppo liberale, riprese le sue auree lezioni al collegio di Francia.

Vi furono degli interruttori irreconciliabili, di cui però ebbero a trionfare il senno, il sangue freddo, lo spirito immenso del grande oratore e scrittore.

Riceviamo a questo riguardo una lunga corrispondenza parigina che pubblicheremo questa sera.

ULISSE GRANT.

Abituati al lusso ed alle splendidezze delle Corti europee, difficilmente possiamo farci idea della semplicità che governa la vita abituale del monarca del primo Stato del mondo; vogliamo parlare di U. Grant, il presidente degli Stati Uniti d'America.

I principi, la veste da camera, perdono spesso buona parte del prestigio che gli occhi curiosi del pubblico loro accorda quando li osserva sui loro cavalli di parata, o sui loro troni di velluto. Chi è ghiottone, chi d'un libertinaggio spaventoso, chi annoiato e noioso, chi goffamente prodigo, chi sordidamente avaro.

Vediamo invece come vive Ulisse Grant nella tranquillità della sua casa domestica.

La sua residenza ordinaria, la Casa Bianca (il palazzo reale di Washington) è comodissima senza essere elegante, è bella a vedersi senza rimanere abbarbagliati da un lusso soverchio. Sul dinanzi la casa è separata dalla pubblica via da un parco ombreggiato da folti alberi.

La parte posteriore guarda il Potomac. Pel generale Grant esistono due persone: egli e sua moglie; anzi la miglior parte di lui è appunto la moglie sua. Quando tutto il suo avvenire e la sua sovranità erano rinchiusi negli stretti limiti d'una fabbrica di pelli, essa era già il suo primo ministro. Essa lo salutò capitano allo scoppiar della guerra, essa lo sostenne e gli diede sempre consigli, quando da grado in grado divenne generale e presidente; e all'influenza di lei più che all'incalzar degli avvenimenti che egli fu debitore d'aver saputo superare il vizio dell'ubbriachezza che poco mancò lo perdesse.

Alla Casa Bianca la sveglia si dà alle 7 del mattino. Il presidente-borghese non ha dei valletti da farsi vestire. Infila i calzoni e si stringe le bretelle come il primo arrivato, si fa pelar il mento dal barbiere, getta rapidamente uno sguardo ai giornali della città, il *Chronicle* ed il *Republican*, ed alle otto si fa servir da colazione. Essa è d'una nutritiva semplicità: *beefsteak*, patate, qualche pasticcino cotto in casa ed il caffè.

L'asciolvere si termina prestamente: l'esattezza v'è di rigore. Iesse solo che è un po' guastato, giunge qualche volta in ritardo. La signora Grant lo sgrida; ma il padre dopo aver simulato cattivo umore, apre le braccia, sorride e perdona al colpevole.

Non si parla mai di politica alla tavola famigliare, tuttavia quando Grant legge qualche insolita accusa a lui diretta nei giornali che porta sempre seco a legge mentre pranza, si lascia trasportar a qualche gesto di impazienza, vinto però sempre da qualche facezia della signora Grant.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 maggio.

Continua la discussione dei provvedimenti relativi all'esercito.

Ruttazzi non muove rimprovero al Ministero di avere abbandonato il suo progetto per accettar quello della Commissione, benchè quest'ultimo sia informato a diversi principii. È quistione di dignità che lascia risolvere al Ministero. Esamina varie proposte che parrebbongli una mistificazione se non fossero state presentate da egregi generali. Infatti delle economie di 15 milioni alcune che vennero proposte dalla stessa Commissione dice essere solamente fattibili, altre sono già effettuate, altre non sono vere economie; e il Governo a nessuna resta obbligato, poichè il prospetto delle medesime non fa parte integrante della legge.

Vedendo inoltre la Commissione voler prescrivere, finchè venga stabilito un nuovo ordinamento dell'esercito, che il bilancio della guerra debba portare 130 milioni, togliendo così alla Camera la facoltà di fare maggiori risparmi negli anni prossimi secondo le circostanze, non comprende le intenzioni della Commissione, la quale prometteva economie non facendone alcuna, violando i diritti della Camera in materia di bilanci. Egli ed il suo partito vogliono economie vere ed efficaci, che non possonsi ottenere senza venire ad un nuovo organamento onde dare finalmente stabile assetto all'esercito, cui ormai abbiam bisogno di procedere per urgente ed assoluta necessità: per queste considerazioni e per altre desunte dalle funeste conseguenze politiche, derivanti inevitabilmente dalle disposizioni del progetto, relative alla disponibilità ed alle licenze degli ufficiali stimati inabili, respinge la legge.

Govone risponde alle obbiezioni fatte dagli onorevoli Rattazzi, Corrado, Botta, Toscanelli, Carini, Corte, cominciando dal dichiarare: che fu il solo spirito di concordia, esistente fra i partiti più affini che lo indusse a sacrificare alcune parti del suo progetto.

Riassumendo i discorsi dell'opposizione, prende a combattere i loro ragionamenti circa l'organizzazione dell'esercito e i loro raffronti cogli eserciti stranieri. Dice che è offendere il Governo voler credere ch'esso possa aver parzialità nella scelta che farassi degli ufficiali, sulla quale danno garanzia le stesse leggi vigenti.

Fambri non ravvisa così gravi le differenze notate dagli avversari tra le proposte del Ministero e quelle della Commissione. Risponde ad alcuni oratori circa la necessità degli eserciti stanziali. Osserva come le spese per quello americano nelle ultime guerre ammontarono a due terzi di quelle per la guerra della Repubblica francese, e più di quella del Primo Impero. Diffondesi sulle questioni tecniche e sull'ordinamento dell'esercito. Conchiude proponendo d'invitare il ministro della guerra a presentare entro un anno un progetto di riordinamento dell'esercito, e passare alla discussione degli articoli del progetto in discussione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *maggio*.

Ieri 17 deputati della sinistra moderata, fra cui Keratry, Jouvencel, Bethmont e Hecnackers, riunironsi presso Picard e fondarono un nuovo gruppo di sinistra costituzionale.

Nuova York, 25 *maggio* (filo transat.).

Assicurasi che i *feniani* abbiano attraversato la frontiera presso Franklin nello Stato di Vermont. Le ostilità avrebbero incominciato.

Toronto, 25 *maggio* (*filo transatl.*).

Il generale Lindsay prese il comando dei volontari canadesi destinati a respingere l'invasione dei *feniani*. Il principe Arturo li accompagna. I *feniani* sono accampati sulla riviera Trock a 50 miglia da Monreale sul territorio canadese. Gli abitanti della campagna organizzansi per resistere.

Madrid, 25 *maggio*.

Secondo l'*Imparcial*, il Ministero portoghese sarebbe così costituito: Saldanha, presidenza, guerra ed esteri; Sampayo, interno; Ferreire, finanze; Acosta, giustizia; Correa, marina; Penicho, lavori.

Un telegramma da Lisbona annunzia che martedì sera gruppi di persone percorsero la città gridando: *Viva l'unione iberica*.

Pietroburgo, 26 *maggio*.

Gli assassini del principe Aremberg vennero condannati a 15 anni di lavori alle miniere e alla detenzione perpetua in Siberia.

Berlino, 26 *maggio*.

Chiusura del Reichstag.

Il discorso del Trono, dopo aver enumerato tutti i progetti di legge adottati dal Reichstag nel suo primo periodo legislativo e nelle quattro sessioni, dice:

« Questi grandi successi ottenuti con il libero accordo fra i Governi ed i rappresentanti del popolo, danno alla nazione tedesca la garanzia che le speranze basate sulla creazione della Confederazione saranno compiute. Essi danno pure all'estero la certezza che la Confederazione del Nord, nello sviluppare le sue istituzioni interne e le relazioni nazionali colla Germania del Sud, non perfeziona la forza nazionale tedesca per compromettere la pace generale, ma per farne invece un potente appoggio. »

Nuova York, 26 *maggio* (filo trans.).

Il presidente del Consiglio dei *feniani* disapprova il tentativo di Oneil, come prematuro. Bande considerevoli di *feniani* continuano a marciare verso la frontiera ove le truppe americane e le canadesi vanno concentrandosi.

Madrid, 26 *maggio*.

Assicurasi che Sagasta ebbe una lunga conferenza coi ministri di Prussia, d'Austria e d'Italia circa gli affari del Portogallo.

L'*Imparcial* dice che il progetto di dare al Reggente le attribuzioni reali incontra forte opposizione alle Cortes; quindi trattasi di restare nello *statu quo*.

Washington, 26 *maggio* (filo transatl.).

Ebbero luogo alcuni scontri presso Franklin. I *feniani* furono sconfitti e sonosi dati in piena fuga lasciando 2 morti e 2 feriti. Oneil fu arrestato dalle autorità americane. I *feniani* sono assai scoraggiati, e molti ritornano alle loro case.

FATTI DIVERSI

Arte italiana. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il *Cadetto di Guascogna* del maestro cav. S. A. De-Ferrari ebbe gli scorsi giorni la più lieta accoglienza dal pubblico del Teatro Nazionale. Tutti i principali pezzi di cui si compone questo pregevolissimo spartito furono applauditi. Il chiarissimo maestro, nostro concittadino, fu chiamato ripetute volte al proscenio, salutato sempre dal plauso di tutto l'uditorio, e gli fu presentata una corona. Furono applauditi gli artisti di canto signora Pernini, e i signori Bottero e Piazza. La orchestra, diretta dal Mariani, fu pari alla sua splendida fama.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 25 maggio 1870.

Organsino	colli	5	peso	395 19
Trama	»	3	»	248 90
Greggia	»	6	»	326 55
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		970 64

Totale nei primi a tutt'oggi colli n. 600.

LIONE, 23 *maggio*. — Gli affari in sete calmi. È difficile vendere per l'indecisione che continua a regnare, continuandosi a ricevere soddisfacenti notizie sul raccolto.

Oggi passarono alla Condizione:

Organsini: 83 balle Francia ed Italia; 11 di sete asiatiche.

Trame: 16 balle Francia ed Italia; 21 di sete asiatiche.

Greggie: 23 balle Francia ed Italia; 15 asiatiche.

Pesate: 2 balle Francia ed Italia, e 32 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,406.

LIVERPOOL, 25 *maggio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato debole.

Americani a consegna in ribasso di 1|16 d.

Middling Orleans, 11 1|8; Fair Comravuttee, 9 3|4; Fair Bengal 8 1|8.

Fair Dhullerah, spedizione in maggio e giugno, 9 1|16.

NUOVA YORK, 21 *maggio*. — Cotone Middling Upland cent. 23

Oro, 114 1|4 (Sole).

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

25 *maggio*. — Il nostro mercato fu limitato a causa della fiera che ebbe luogo il giorno precedente, la quale fece sospendere anche il mercato del bestiame. I cereali per la siccità dannosa che soffriamo, tesero al rialzo; gli altri generi rimasero stazionari.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 22 55	a 23 85
Segala	id.	da » 14 35	a 15 18
Avena	id.	da » 9 76	a 10 41
Riso	id.	da » 22 55	a 23 15
Meliga	id.	da » 10 84	a 9 78
Fieno	al quint.	da L. 7 —	a 6 50
Paglia	id.	da » 4 —	a 3 75

MERCATO DI VERCELLI.

24 *maggio* 1870. — *Cereali*. — Il mercato d'oggi è stato più animato nei risi, con un favore marcato sulle qualità mercantili e quasi nessuna variazione sulle qualità fine. Si valuta un aumento sui prini di 50 centesimi per sacco, in confronto ai prezzi della scorsa martedì. — Mancano i bertoni sempre ricercati per la riviera di Genova. L'avena è in crescente favore con aumento di prezzo e quasi nessuna partita in vendita.

La meliga per dettaglio a 50 cent. più della scorsa settimana. Segala invariata.

In grano, benchè non si facciano affari di grande importanza, tuttavia i prezzi sono ognor più sostenuti per le ricerche di consumo locale.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in valuta legale.

Riso mercantile	da L. 30 75	a 31 75
Id. buono	da » 32 25	a 32 75
Id. fioretto	da » 33 —	a 34 25
Frumento 1.a qualità	da » 29 50	a 30 50
Segala	da » 18 00	a 19 00
Meliga	da » 13 —	a 14 —
Avena	da » 13 50	a 11 25

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 25 maggio 1870.

470 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	24 05
70 »	Segala id.	»	15 60
25 »	Avena id.	»	9 96
180 »	Meliga id.	»	11 20
8 »	Miglio id.	»	10 83
10 »	Riso id.	»	28 —
25 »	Castagne secche id.	»	17 38

l'ettolitro.

8	Buoi 1.a qual. al miria	L.	6 80
110	Idem 2.a qual. id.	»	6 50
25	Vitelli 1.a qual. id.	»	7 —
300	Idem 2.a qual. id.	»	6 20
10	Giovenche id.	»	5 10

30 Maiali da latte da lire 3 a 60 caduno.

1200	mir. Canapa greggia al miria	L.	7 30
900	» Cordame id.	»	10 —
5.5	» Olio fino oliva id.	»	18 75
3780	miria Fieno a L. 0 72	il miria.	
2.50	» Foglia gelsi a L. 0 35	id.	

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

24 *maggio* 1870. — Il tempo secco che ha ripreso nuovamente il sopravvento contribuì al ribasso delle derrate che si è verificato in questa settimana. Il prezzo medio del frumento ha subito però poca variazione ma i prezzi che correvano sulla piazza il dì del mercato erano superiori a quelli del mercato scorso.

La meliga, il formentone, il miglio acquistarono tutti chi più, chi meno; il riso da parecchio settimano ha sempre aumentato gradatamente.

L'avena, stante il vistoso quantitativo venduto, diminuì di 10 cent. per ogni ettolitro; i prezzi però delle piccole partite sono più elevati

Eccovidunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1410	dop.decal.	Frumento	L. 21 60	l'ettolitro
1700	»	Barbariato	» 16 90	id.
5000	»	Meliga	» 10 40	id.
900	»	Riso	» 28 80	id.
1800	»	Avena	» 8 80	id.

MARSIGLIA, 25 *maggio*. — *Frumento*. — Importazioni 3000 carichi; mercato fermo e prezzi ben tenuti.

Polonia 23 fr. 127|128 kil., arrivo giugno, vendita 2400 carichi.

Vendita di ieri sera 12,000 carichi

Nell'interno della Francia non si è da notare alcun cambiamento nella tenuta dei mercati. Gli arrivi continuano ad esser poco abbondanti, però bastevoli ai bisogni della consumazione ed i prezzi del frumento restano fermissimi.

Si segnalano 3 mercati in aumento da 25 cent. a 2 franchi per ettolitro, e nessuno in ribasso.

A Liverpool prezzi in ribasso di 1 penny da quelli della settimana scorsa. Affari considerevoli.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del giorno: p. in c. 59 82 1|2. C. d. m. in c. 59 85 85 (59 82) 59 90 75 85 90 (59 85) in liq. 59 90 85 pel 31 maggio.

Corso legale 59 85.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. del m. in c. G. 85 87 85 75. P. 84 75 75 85 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. g. p. in liq. 79 50 pel 31 maggio.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 451 50 452.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in cont. 178 75 75 50 97 1|2.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 348 347 50 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 177.

Fiorini d'oro da L. 20, 20 51 a 20 53.

Rendita, senza legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Brescia, 25 *maggio*. — L'allevamento nella provincia può dirsi già felicemente al termine. I bivoltini sono saliti al bosco ed alcune altre partite di giapponesi originari e riprodotti sono prossimi a salirvi.

Corpi Santi di Milano, 25 *maggio*. — L'andamento dei bachi è finora regolare; parte hanno superato la quarta muta, parte stanno per salire il bosco. Si nutre speranza di un abbondante raccolto.

Como, 25 *maggio*. — I bachi sono generalmente alla terza muta. L'allevamento, il tempo, la foglia gelsi, tutto continua bene.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Perucchi rappresenta: *La catena di ferro.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Maria di Rohan.*

D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*

Circo Milano — *Riposo.*

AVVISO

Trovansi vendibili tre bellissimi cani bianchissimi di razza spagnuola; piccoli, dirigersi a questa tipografia.

VENDITA

Di una **Cascina** nell'abitato di Osasco, presso Pinerolo, di ettari 12, 92, 33 pari a giornate 34.

Dirigersi al sig. Guidone in Buriasco presso Pinerolo. 2209

AVVISO

Il 22 giugno nello studio del notaio Delorenzi a Intra, avrà luogo l'asta dei fondi componenti la villa Giordano presso Cannero, dove, o dal suddetto, si avranno informazioni. 2227

FELICE ROSSI

Negoziante di cavalli, annunzia di essere arrivato dall'Inghilterra con un trasporto cavalli veri inglesi; visibili nel suo stabilimento. 2213

JACOB REINAK

Ha l'onore d'informare il pubblico d'essergli arrivati N. 20 bellissimi cavalli da tiro e da sella, di razza Inglese ed Irlandese, visibili nella sua scuderia, piazza Maria Teresa, N. 19, **Torino.** 2214

Incanto volontario

di un cospicuo corpo di casa diviso in quattro lotti, posto nel concentrico di Torino tra le vie di Po, nn. 23, 25, e Zecca, nn. 10 e 12

Lunedì 30 maggio corrente, alle ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Marietti, via Lagrange, N. 24, dove sono visibili i prezzi e le condizioni della vendita. 1891

HOTEL PREVITALI

14, 15, 16, ARUNDEL STREET HAYMARKET

LONDRA

Condotto dai nuovi proprietari **signori Camplani e Piavano.**

Questo Stabilimento, rimodernato ed abbellito, in posizione centralissima, vicino a la grande stazione di Charing Cross, è fornito di comodi appartamenti e stanze separate, eccellente cucina, scelte qualità di vini, interpreti d'ogni lingua, e bagni annessi alla casa, a modicità nei prezzi. 23-m

Negozio di Mercerie

e Chincaglierie da rimettere al presente, via Lagrange, N. 11. 2195

Magazzino da vino

bene avviato da rimettere, anche con amore, — Dirigersi alla Casa di Commissione ***AIMO MAURO,*** **via Po, N. 26, Torino.** 1915

DA VENDERE

Due cascine poste una in territorio di Collegno detta la *Tabacchera*, di ettari 30 circa; l'altra in territorio di Torino, frazione Lucento detta la *Cittadella*, di ettari 5, 2', 03, amendue irrigue, con fabbricati civile e rustico, il tutto in buono stato.

Far capo in Torino dalli signori notaio Bastone, via Mercanti, N. 15, o geometra Moretto, via Franco Bonelli, N. 12. 2165

DA AFFITTARE

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere, con aja e giardino, esposta a mezzogiorno. Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra. 1598

DA AFFITTARE

ora nè a San Giovanni

N. 5 camere al 4° piano, due con vista sulla Piazza del Palazzo Civico, con cantina, via Pellicciai, N. 3.

Indirizzo al portinaio. 1447

Da affittare al 1° ottobre

via Arsenale, N. 38

Appartamento di 21 membri, compreso un elegante salone ed un terrazzo, con acqua potabile, al primo piano, divisibile anche in due alloggi; se si desidera anche scuderia e rimessa, visibile dall'una alle tre. 2636

Da affittare al presente

o per la fine di giugno.

Un alloggio signorile al primo piano composto di otto camere e grande terrazzo.

Altro di 4 camere al 2° piano, ed un sotterraneo a piena luce ad uso magazzino o laboratorio, di m. l. 17 per 5,00.

Dirigersi alla seconda casa a mezzogiorno dello stradale di Rivoli. 2153

Da affittare in Moncalieri

pel 1° luglio p. v,

Vicino al Reale Collegio; casa signorile mobigliata, con scuderi, rimessa, e piccolo giardino; all'uopo divisibile in diversi alloggi.

Dirigersi al portinaio, piazza Maria Teresa, N. 45. 2051

20 ANNI DI SUCCESSO

ETERE

delle 100

BIBITE

ECONOMICO,

DIGESTIVO, DISSETANTE

Confetteria

G. B. SACCO

Via Barbaroux, 1,

TORINO

Prezzo L. 1 50

2063

Da rimettere al presente

L'albergo e trattoria dello Scudo di Savoia

il locale in tutto od in parte con o senza mobiglia; per le condizioni rivolgersi al proprietario, viale San Maurizio, N. 18.

BIGLIARDO nuovo e completo per villeggiatura da vendere per sole L. **350.** Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

Da vendere una cascina distante un miglio dalla stazione di None (Pinerolo), di giornate 73 circa, in una sol pezza, con acqua propria più che abbondante; fabbricato rustico e civile affatto nuovo. Recapito a None dal sig. Novelli caffettiere presso la stazione, in Torino al sig. Martini causidico coll., via Cernaia, N. 3. 1847

Prestito a Premii

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di Venticinque Milioni di Lire

approvato dal Parlamento Nazionale con legge 6 maggio 1866, N. 2869 ed autorizzato dal Governo con R. D. 6 dicembre 1868

in riguardo degli ingenti sacrifizi fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione

Prima emissione di numero Ottomila Serie di Cento Obbligazioni da lire **10** ciascuna

Sottoscrizione Pubblica

delle prime Quattromila Serie di **100 Obbligazioni da L. 10** pagabili in due rate come segue:

Lire **5** all'atto della Sottoscrizione cioè dal 30 maggio al 10 giugno 1870.

» **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **110 Estrazioni,** trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMII

per la somma complessiva di **Lire 10,039,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. Decreto 6 dicembre 1868.

Premii principali di Lire **500,000**

400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 ecc.

Il pagamento dei **Premii** e del **Rimborsi** sarà fatto **tutto in denaro un mese dopo ciascuna Estrazione** presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel piano e con l'assistenza dei *Funzionari delegati dal Ministro delle Finanze* (Art. 9. Decreto 6 dicembre 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi dei premii SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal **Governo** su tutto il patrimonio Bevilacqua **e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti.**

Prima Estrazione 31 agosto 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 lire, **già depositata** in contanti a quest'oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

Lire 500,000 — PREMIO PRINCIPALE — 500,000 Lire

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto il **10 giugno** in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri ed altri incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno ed all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell'Art. 8 del Decreto 6 dicembre 1870.

REGNO D'ITALIA — DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Commissario Governativo

G. LONGONE.

In Torino le Sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. EFISIO CHIAPERONE, LEONINO SACERDOTE LEVI E C., Fratelli DE CESARIS, GRASSO e PRUSI, GIUSEPPE CAMANDONA. 38-D

VENDITA
d'un grandioso tenimento

Alle ore dieci antimeridiane della 10 giugno prossimo venturo avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino l'incanto di una bellissima tenuta a venti minuti di distanza dalle stazioni di Candiolo e None di Pinerolo, di giornate 105 circa tra campi e prati irrigati da acqua propria, con molino a tre ruote che può servire per marmitetto, e per qualsiasi industria, splendida casa civile elegantemente arredata, con biblioteca, annesso parco cinto da muro, e cancellata in ferro, coltivato a giardino all'inglese, ed a fiori, con spaziosi ed ombrosi viali, e lago in mezzo.

Il bando venale ed i documenti relativi alla vendita nella ben dettagliata perizia, sono visibili nell'ufficio del promovente la vendita procuratore capo Alberto Rubbia tenuto in Torino, via Siccardi, numero 2, piano 2.

La vendita volontaria si compone di quattro lotti:

Lotto 1° Cascina del Bosco, di giornate 156, al prezzo di L. 140 mila.
Lotto 2° Cascina Raspaghè, di giornate 125, al prezzo di L. 111 mila.
Lotto 3° Cascina Paisana, di giornate 123 al prezzo di L. 122 mila, con castello, cappella arredata, mobiglia, biancheria, cristalleria, rame, e simili.
Lotto 4° Molino, con giornate 2 circa di terreno, al prezzo di L. 1500.

2226

VENDITA DI UNO STABILIMENTO
per la fabbricazione dei saponi

presso il paese di Cascina sulla strada provinciale di Pisa, ed alla distanza di circa 300 metri dalla Stazione della Ferrovia, di proprietà dell'ora disciolta Società Anonima Italiana, già situata in quel Paese.

Questo vasto stabilimento si compone di due piani con orto murageliato, e di altra casetta a due piani, segnato di numero comunale 232, il tutto servente in parte per abitazione, e nella massima parte per saponiera fornita di pilloni, caldaie a serpentino, macchina a vapore della forza di 12 cavalli, e di tutti gli arnesi, utensili ed attrezzi necessarii a quella lavorazione. Il tutto in buonissimo stato e di recente costruzione.

Detto stabilimento può ancora, salvo leggiere riduzioni, servire ad altra industria, come tessuti, ecc.

Chiunque desiderasse di farne acquisto potrà dirigersi per le opportune trattative al sig. TITO TORCIGLIANI in Pisa, od al sig. FORTUNATO BUFALINI in Cascina, incaricati entrambi della vendita. 1911

GALLERIA NATTA

1800

Nel Negozio di SECONDO BELLI trovasi un grandioso assortimento di articoli (giunti di recente per la presente stagione) consistenti in **Lingeria per uomo** d'ogni genere, **Flanelle** e **Maglie, Busti** e **Crinolini, Calze, Cravatte** e **Faux-Cols, Fazzoletti** e **Foulards,** ed altri articoli relativi, il tutto a prezzi onestissimi.

AL BUON MERCATO
Via Milano, N. 6, Torino

Svariato assortimento **Pannilana** e **Operati** d'ogni qualità, per **Pantaloni, mude complete, Giacche, Gilets ecc.,** più **Flanelle, Tele Fazzoletti, Foulards, Percalli, Coperte, Tappeti, Busti, Mutande** d'ogni genere ed altri articoli relativi.

SARTORIA PER UOMO

Si eseguisce in 24 ore la muda completa, e Pantaloni in più breve termine (precisione e prezzi onestissimi).

Correte dunque per convincervi della realtà di quanto sopra.

15 Giugno
APERTURA DELLO STABILIMENTO
DELLA NOVALESA

Recapito dal Dottore Maffoni, via Accademia Albertina, N. 3; farmacia Operti, piazza Carignano, e Muratore in Doragrossa. 2188

766

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte il seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Presso della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 15

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 100 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Ditta **J. ALEXANDER** di Birmingham

Presso il fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — (1 pelo s. s.) 3623

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50 | » » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salumentari d'Italia. 28a

AVVISO I **Fratelli e cugini Mongini di Torino,** via di Po, N. 10, tengono un'assortimento di becchi economici pel gaz, col risparmio del 20 al 30 % e garantiti; globi bianchi d'ogni sorta e diverso sistema. Fonderia d'ogni genere di metalli, fabbrica di apparecchi per gaz, rubinetti per acqua con tubazione, cessi inodori, assortimento di lampadari d'ogni qualità e dissegno, fanali a gaz, e articoli relativi. — Possono concorrere con qualunque casa estera per prezzi e fabbricazione. 1940

Torino, Tip. G. Favale e Comp.